

Bini Smaghi agli azionisti ChiantiBanca “Noi presi in giro dal sistema Bcc”

L'ex Bce candidato alla presidenza dell'istituto toscano
Il piano per diventare banca regionale al vaglio di Bankitalia

Personaggio

GIANLUCA PAOLUCCI
INVIATO A SAN CASCIANO VAL DI PESA (FI)

ChiantiBanca non è «trattata molto bene» dal movimento delle banche cooperative. Anzi, l'impressione è che sia «presa un po' in giro», dice Lorenzo Bini Smaghi, ex membro del board della Bce, presidente di Societe Generale, di Snam Rete Gas e da aprile, probabilmente, anche di ChiantiBanca.

E' il 10 maggio del 2015 e nell'auditorium Niccolò Macchiavelli di San Casciano Val di Pesa si tiene l'assemblea annuale di ChiantiBanca. Bini Smaghi qui è di casa, nel vero senso della parola: ha una splendida casa a pochi chilometri da qui ed è un socio storico del piccolo istituto, quando ancora si chiamava Bcc del Chianti Fiorentino. Si presenta puntuale ad ogni assemblea, siede nelle prime file e ogni anno prende la parola per dire la sua. Nell'ultima, quella di maggio scorso, il tema della riforma delle Bcc è di quelli caldi e Bini Smaghi porta un attacco frontale proprio ai vertici del sistema del credito cooperativo. Ne dà conto puntualmente il verbale dell'assemblea: «Il dottor Bini Smaghi evidenzia inoltre come alle domande precise del dottor Bianchi (direttore generale di ChiantiBanca, ndr.), sul tema dell'autoriforma, non si sia replicato con altrettanta chiarezza e franchezza. Il dottor Bini Smaghi, proseguendo sullo stesso tema, constatata come non ci sia una diagnosi condivisa sulle criticità del movimento cooperativo e su quali leve debba incidere la riforma. Il dottor Bini Smaghi evidenzia che è la stessa classe dirigente di vertice del Sistema che si è dimostrata inadeguata, con la quale, ChiantiBanca che ha invece dimostrato di essere

fra le migliori, non può impostare alcuna seria discussione, prima che proceda ad una profonda autocritica ed a una altrettanto profonda revisione. L'Assemblea applaude».

Che Bini Smaghi sia molto legato al piccolo istituto di San Casciano è evidente. Chi glielo faccia fare al presidente di una delle più grandi banche del mondo qual è Societe Generale di fare anche il presidente di un istituto con 32 sportelli sparpagliati tra le colline toscane è tutt'altra questione. Come se il presidente di British Petroleum decidesse di fare anche (anche, perché non è intenzionato a lasciare SocGen) il gestore di un distributore lungo la statale Chiantigiana, per restare in zona.

Per trovare la risposta serve raccontare non solo quello che è ChiantiBanca, ma anche quello che vorrebbe diventare. Un istituto regionale, che colmi il vuoto lasciato dalla crisi di Mps, dal dissesto di Etruria e dalla fuga degli impieghi delle grandi banche da una regione colpita duramente dalla crisi economica. Il progetto è scritto nero su bianco nel nuovo piano triennale di ChiantiBanca, al momento all'esame di Bankitalia che deve anche dare il via libera alla fusione con Bcc di Pistoia e Bcc Area Pratese. Un progetto “stand alone”, che prevede l'espansione territoriale con l'apertura di sportelli e non con acquisizioni. Anche se forse uno spezzatino di Etruria, chissà, potrebbe anche essere valutato. Il socio Bini Smaghi è un tassello di questo progetto di istituto regionale e l'uscita dal “movimento” delle Bcc potrebbe essere un altro tassello. Qualunque decisione sull'uscita dal sistema di Federcasse, ha spiegato ieri l'istituto in una nota, verrà presa dal nuovo consiglio d'amministrazione. Se arrivasse davvero Bini Smaghi, gli scommettitori pagherebbero probabilmente quote piuttosto basse per la “way out”.



32

le filiali

Gli sportelli
toscani di
Chiantibanca
sono tutti
concentrati
nella zona tra
Siena e Firen-
ze. L'istituto
approverà il
bilancio 2015
nell'assem-
blea di aprile